

Pellegrinaggi

Carola Susani firma una vicenda da Pifferaio magico, un adulto stralunato con al seguito una comunità di piccoli di ogni Paese

Giovani rapiti a spasso per l'Europa: l'irresistibile fascino della favola nera

di **ERMANN**O PACCAGNINI

C'è ancora un mondo marginale, nel nuovo romanzo di Carola Susani: una tipologia che di libro in libro ha assunto le forme più differenti, ma comunque sempre nel segno dello «sbilenco», del disadattato o anche — e sono stati i suoi esiti migliori — di personaggi stralunati, attraversati da una vena d'intrinseca follia, oltre che di situazioni familiari al limite. Recensendo i racconti di *Pecore vive* (2006), concludevo parlando di «personaggi per i quali la vita ha predisposto una corsa a ostacoli crudele. Le cui situazioni, sempre al limite anche estremo, sono però pedana per una quasi disperante forza reattiva». E proprio da qui procede *Eravamo bambini abbastanza*, titolo che dice d'un racconto a flashback; e di protagonisti che vivono il discrimine tra una realtà cronologica che li obbliga a imparare in fretta a «vivere», pur senza perdere i risvolti «ludici» della loro età.

Perché hanno dieci anni o poco più le tre ragazze (Catardizina, Tania e Ana) e i cinque ragazzi (Dragan, Leonid, Fidel, Alex, Manuel) che, sotto la guida del Raptor, attraversano l'Europa in viaggio verso Roma su treni, a piedi, macchine rubate, chi con una pianola, chi con un Game Boy e chi con il *Libro delle fini e degli inizi* nello zaino. Bambini ucraini, polacchi, slove-

ni, serbi, italiani dall'unica comune componente: esser stati rapiti dal Raptor. E però non schiavizzati nel loro pericoloso peregrinare che trova sostentamento in ruberie e talora anche adescamenti, comunque furbescamente sviati nel momento cruciale. Ritrovatisi a vivere in una sorta di comunità ambulante con tutte le caratteristiche dello stare insieme, fatto di simpatie, ripicche e gelosie. E però, senza mai tentare fughe, legati al Raptor che spesso procede per proprio conto indicando ai singoli gruppi nei quali li suddivide il successivo punto di incontro: sorta di sindrome di Stoccolma, dentro una vicenda da Pifferaio magico, nei confronti di questo adulto stralunato, dagli strani risvolti mistici, ora tenero ora ombroso, diretto a Roma quasi per personale misterioso spirituale pellegrinaggio «verso il Papa». Quel Papa che però, morendogli proprio mentre lo sta raggiungendo, di fatto gli aspira ogni voglia di vivere.

Una storia di cui il lettore conosce la drammatica conclusione liberatoria sin dal Prologo (cui fa da specchio esplicativo un Epilogo), preferendo l'io narrante di Manuel «raccontarvi della nostra vita con il Raptor, finché è durata», a «pochi anni dalla fine di tutto», tre anni che sembrano «un millennio», rivissuta quasi come in un sogno. Un Manuel narratore che adesso ha «dodici anni, una famiglia che ci tiene, vado bene a scuola, tutti mi guardano come uno che si è salvato per miracolo, uno che è tornato da un posto peggiore della mor-

te». Un romanzo che Carola Susani propone con mano e scrittura insieme sicure e delicate nel raccontare (forse persino troppo curata per un Manuel dodicenne), affidandosi a quell'io narrante che, come sempre in lei, sa muoversi davvero dentro i personaggi. Ecco perché le figure che meglio spiccano sono quelle più rivisitate dall'interno: Manuel, l'amico Alex inventore di storie, figlio d'un funzionario italiano e d'una moldava cui è demandato il racconto sui singoli componenti del gruppo (ciò che spiega la sua proprietà di linguaggio e le sue conoscenze; e sarà poi lui, una volta giunti a Roma, l'elemento risolutore della vicenda) e Tania. Con, appena sotto, Catardizina e Dragan, mentre meno scavati sono Ana, Leonid e il piccolo Fidel. Un racconto che, più che surreale, ha del «realismo magico», perché il dramma reale (bambini che scompaiono; insensibilità della gente per bimbi sbandati) è immerso in un tono da «favola nera», vissuta come tale dagli stessi piccoli protagonisti: se, come appunto la ripensa Manuel, «per un momento mi viene in mente che la vita vera era quella», mentre l'odierna vita nella famiglia ritrovata «è come un giro in giostra, un esercizio finto che non allena a niente».

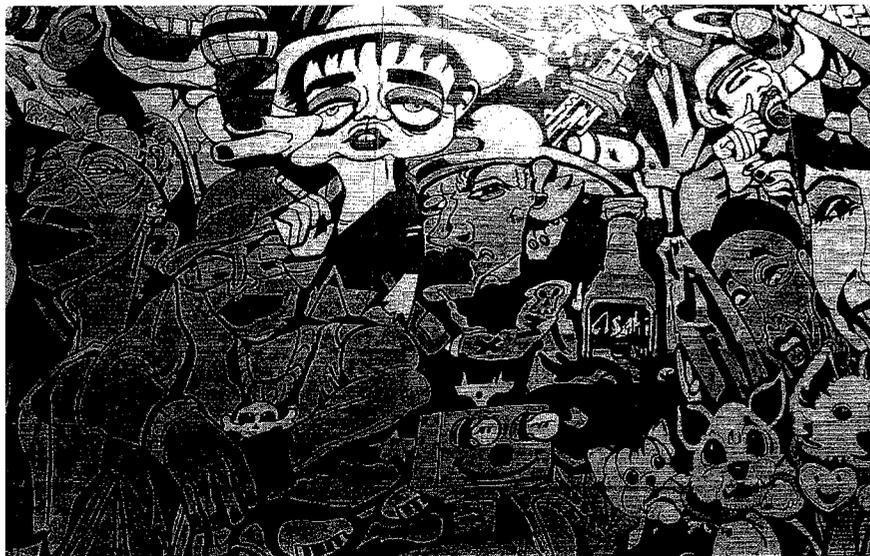
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■
Storia ■■■■
Copertina ■■■■

i



CAROLA SUSANI
Eravamo bambini abbastanza
MINIMUM FAX
Pagine 214, € 13,50



UN MURALE NEL QUARTIERE RAPPONGI DI TOKIO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.